

L'INTERVISTA

«Il Bambino Gesù a servizio della vita»

Il presidente dell'ospedale Onesti: nessun giudizio sui medici inglesi, noi qui accogliamo e curiamoLa vocazione del nosocomio a rispondere all'appello dei più bisognosi, da ogni parte del mondo, incontinuità col mandato di Mariella Enoc: «Lei resta un punto di riferimento fondamentale, come moltidei progetti internazionali avviati dalla Giordania all'America Latina. La sfida per il futuro? Più risorse dalle donazioni» Roma Tiziano Onesti, tra le mission della Fondazione e dell'ospedale, duerealtà di cui è presidente, c'è quella dell'accoglienza dei bambini più bisognosi e dei progettiumanitari. La disponibilità del Bambino Gesù ad accettare Indi Gregory rientra in questa vocazione?Certo. Come già capitato in passato, abbiamo dato una disponibilità umanitaria e istituzionale, perchéci è stata chiesta dalla famiglia e dal governo italiano. Ma non c'è nessun giudizio sulla sanità osui medici inglesi, per i quali c'è massimo rispetto e totale apprezzamento per il lavoro chesvolgono, pur esprimendo sensibilità diverse. Il Bambino Gesù è un ospedale che accoglie e che cura, enon possiamo esimerci dall'accogliere l'appello dei genitori raccolto dalle nostre Istituzioni aimassimi

livelli. La nostra è una disponibilità totale a servizio della vita, è questo il messaggio culturale ed educativo che deve passare, al di là della vicenda delicatissima. In un momento storico in cui c'è la guerra, noi ci sentiamo ancora di più per la vita. Ecco è proprio questo il punto, prendersi cura della vita anche quando si hanno poche speranze... Io comprendo la speranza dei genitori nel portare la bimba qui in Italia, magari per salvarla, però noi siamo molto cauti e molto obiettivi. Il percorso clinico fatto in Inghilterra è pienamente condivisibile. Cerchiamo di assicurare un finale diverso coinvolgendo i genitori, anche grazie al supporto di una funzione bioetica dedicata. Il dolore, la malattia fanno parte della nostra vita. Nel nostro centro di cure palliative, a Passoscuro, proviamo a lenire il dolore e a curare tutta la famiglia, non solo il bambino. Ci prendiamo cura del noi, insomma. Questo facciamo in questi casi. Scienza, carità, eccellenza clinica e accoglienza. All'epoca della nomina a presidente dell'ospedale, a marzo scorso, disse che il suo sarebbe stato un mandato in continuità con il suo predecessore Mariella Enoc, da qualche giorno è anche presidente della Fondazione Bambino Gesù, per cui ha parlato di sfide importanti che si hanno davanti. A cosa pensa? La fondazione è una onlus destinata ad essere il braccio strumentale per le attività a supporto dell'ospedale o, meglio, del sistema Bambino Gesù, che è un sistema di attività e di valori che porta avanti da sempre: clinica, ricerca, accoglienza, volontariato, missioni internazionali. Il Bambino Gesù è tutto questo e deve essere supportato non solo con risorse umane, ma anche finanziarie. La finalità della fondazione è proprio quella di trovare progetti e risorse che siano strumentali al

ALESSIA GUERRIERI



Avvenire

perseguimento della missione e della finalità dell'ospedale, in una logica di sostenibilità.

Mariella Enoc e io siamo due persone diverse per cultura ed estrazione e per esperienze vissute, però la condivisione dei valori è totale. Lei è inimitabile e rappresenta un punto di riferimento fondamentale per me che ne ho raccolto il testimone e tutte le persone nelle varie aree dell'ospedale. Sono importantissimi per noi tutti i progetti internazionali già avviati e non solo.

Penso alla Giordania, all'America Latina, alle molte attività divulgative e di scambio, tra cui quella recente con l'Istituto italo-latino americano, con giovani medici che vengono in ospedale per uno scambio di conoscenze.

In Giappone, abbiamo avviato un progetto sulla formazione etica degli operatori sanitari, in collaborazione con la famiglia Ide, che gestisce alcuni ospedali cattolici sempre in Giappone e collabora con noi nella missione in Cambogia. Nelle iniziative internazionali, il Bambino Gesù vuole far crescere il livello delle conoscenze e delle competenze delle persone nei contesti in cui opera.

Senza andare troppo lontano, anche in ambito regionale o nazionale italiano ci sono tante disuguaglianze in sanità, così abbiamo progetti a livello locale per condividere conoscenze e crescere insieme. È una partita in cui vinciamo tutti, soprattutto i pazienti e le famiglie. Noi, vogliamo ricordarlo, non facciamo profitto, abbiamo però il vincolo del bene comune e della sostenibilità che guida le nostre scelte.

Che ospedale vorrebbe?

L'ospedale è un'organizzazione molto complessa, perché fa servizi di elevatissimo livello per la salute umana nei confronti di un paziente particolare, che è un bambino con la sua famiglia. È un bambino ed è il nostro futuro e ti prende al cuore. Qui ho visto la sofferenza vera: per arrivare nel mio ufficio passo di fronte al reparto di oncologia pediatrica, e tante volte vedo i genitori piangere lì fuori. Vorrei fermarmi e parlare con loro per dare un conforto, poi mi fermo per rispetto sapendo quanto lavoro e dedizione c'è verso quel giovane paziente e la sua famiglia da parte di tutti in ospedale. Il Bambino Gesù continuerà a fare quello che ha sempre fatto, senza dimenticare il tema delle risorse, perché senza risorse adeguate non fai nulla. E questo significa evocare la donazione, perché noi viviamo anche di questo. Il Bambino Gesù deve sviluppare, anche grazie alla Fondazione, un maggior ricorso alle donazioni per avere più risorse da dedicare alla nostra attività di ricerca, assistenza, accoglienza e le iniziative internazionali, che sono i pilastri della nostra missione. Sono servizi molto costosi, certamente in maniera diversa. Non immagina quante autorizzazioni per usodi car-t anche fuori budget ho firmato, ma di fronte alla possibilità di salvare una vita autorizzo incoscienza, nel pieno rispetto delle procedure. È importante poi che si sappia che qui a Roma, nel nostro polo in zona San Paolo-Ostiense, si fa ricerca di altissimo livello. La Fondazione, perciò, farà ancor più comunicazione, fundraising, advocacy per sensibilizzare in maniera concreta le persone a donare. Il prossimo anno ci sarà il centenario della donazione dell'ospedale alla Santa Sede, da parte della famiglia Salviati. Cosa si sta organizzando? Vogliamo fare un anno dedicato alla donazione nel senso più ampio possibile: donazione di beni e risorse, senz'altro, ma anche di tempo (il lavoro prezioso del volontariato), di competenze. Insomma, ricordare e attualizzare il dono che fu della

Avvenire

famiglia Salviati nel 1924. Abbiamo in programma convegni e conferenze, un programma Rai e un'udienza dedicata del Santo Padre che ci rende particolarmente felici. RIPRODUZIONE RISERVATA Tiziano Onesti, presidente del Bambin Gesù.